

## ESERCIZIARIO PER GLI ALUNNI CON GIUDIZIO SOSPESO (ITALIANO CLASSE II)

### A) Testo argomentativo

Ripassa, sul libro di testo, ciò che riguarda l'elaborazione e la stesura di un testo argomentativo (formulazione e analisi del problema, ricerca dei materiali, formulazione della tesi, scelta degli argomenti e previsione delle possibili obiezioni); poi svolgi i seguenti esercizi:

1) *Suddividi il seguente testo argomentativo in sequenze e scrivi accanto a ciascuna la fase cui corrisponde (enunciazione dell'argomento o del problema, tesi che si intende sostenere, antitesi confutazione, conclusione, eventuali proposte).*

#### **I diritti degli animali**

La violenza è da condannare sempre e comunque e ogni essere vivente ha il diritto di vedere garantita la propria dignità.

Sono convinto che questo valga anche per gli animali che, purtroppo, ancora oggi sono spesso oggetto di inutili e gratuite crudeltà.

L'allargamento dei diritti a tutte le specie viventi è infatti una giusta evoluzione della nostra civiltà. La libertà è stata a lungo negata agli schiavi; nei lager nazisti ci fu chi pensò di praticare orribili sperimentazioni su zingari, ebrei e disabili. Poi, per fortuna, si è affermato il diritto secondo il quale nessun individuo della specie umana può fare da cavia. Oggi siamo educati a pensare ai diritti degli altri e restiamo male quando non vengono rispettati.

Qualcuno potrebbe obiettare che è fuori luogo applicare agli animali le stesse categorie morali che si applicano agli esseri umani e che, pertanto, non è giusto parlare di diritti degli animali come si parla di diritti dell'uomo. A tale obiezione si può facilmente ribattere che invece si tratta proprio di una questione di ordine morale. L'animale infatti, proprio come l'uomo, concorre all'azione della natura occupando il posto che essa gli ha assegnato e dunque ha diritto a vivere interamente la sua vita.

La *Dichiarazione universale dei diritti dell'animale*, proclamata dall'Unesco nel 1978, recita in effetti: «Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza. Ogni animale ha diritto al rispetto. L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto».

Il grande Charles Darwin, che formulò la teoria evuzionistica delle specie, scriveva verso la fine dell'800: «Il progresso in senso morale non sarà compiuto fino a quando non allargheremo la nostra compassione ai popoli di tutte le razze e infine ai membri di tutte le specie».

Insomma, se nulla giustifica l'indifferenza al dolore né le azioni crudeli del più forte nei confronti del più debole, nulla giustifica i maltrattamenti nei confronti degli animali. È una questione di evoluzione della mentalità collettiva, cui certo gioverebbe un impegno educativo più mirato in tal senso da parte della scuola, come pure l'applicazione più severa delle leggi esistenti a difesa della vita e del benessere del regno animale.

2) *Suddividi il seguente testo argomentativo in sequenze e scrivi accanto a ciascuna la fase cui corrisponde (enunciazione dell'argomento o del problema, tesi che si intende sostenere, antitesi confutazione, conclusione, eventuali proposte).*

Il telefonino ha la sua utilità, e ha certamente un grande avvenire. Ritengo però che se ne debba limitare l'uso pubblico indiscriminato, per due ragioni. La prima è di carattere estetico. Questo arnese non conferisce un aspetto intelligente a chi lo usa: nel corso della conversazione, coloro che parlano al telefonino gesticolano, fanno smorfie e sembra che parlino da soli, suscitando apprensione in chi li guarda, perché il parlar da soli non è normale. L'altra obiezione è pratica: viaggiate tranquillamente in treno, magari sonnecchiate, e lo squillo del telefonino della persona accanto vi sveglia di soprassalto. Vi molesta, il più delle volte, la voce del telefonista. Perché la maggior parte di coloro che usano il telefonino sentono il bisogno di urlare? Ci sono quelli che parlano con la segretaria, e danno istruzioni, con frasi brevi e voce autoritaria. Ci sono quelli che parlano con la moglie, e la voce diventa presto nervosa e stizzita. Ci sono quelli che parlano con l'amica, teneramente, o con un compagno di giochi, fra risate e parolacce. Ma tutti parlano a voce alta.

(adatt. da P. Ottone, Contro il telefonino, Venerdì di Repubblica)

3) *Ricava, dai seguenti brani, la tesi e gli argomenti, scrivendoli in forma di lista. Aggiungi, poi, un altro argomento scelto da te.*

a) Secondo alcuni, la scuola dovrebbe pretendere che i ragazzi dedichino più tempo allo studio. Studiando in modo superficiale, come spesso avviene, non si imparano davvero le cose. Inoltre, ci si deve abituare, sin da ragazzi, a una maggiore auto-disciplina.

b) Qualcuno ritiene che la televisione non dovrebbe dare notizia di certi fatti delittuosi, come il lancio di pietre dai cavalcavia. Qualcuno, difatti, potrebbe essere indotto per emulazione a fare la stessa cosa. Inoltre, notizie del genere provocano solo tristezza e preoccupazione.

4) *Sviluppa la traccia che segue:*

Avere una buona istruzione è necessario in molte circostanze della vita.

Senza istruzione, infatti, ...

Inoltre...

Credo perciò che sia necessario...

5) *Sviluppa la traccia che segue, scegliendo "mare" o "montagna" a seconda delle tue preferenze:*

Vi sono almeno tre ragioni per cui è preferibile fare le vacanze (al mare) – (in montagna) piuttosto che (in montagna) – (al mare).

Anzitutto, ...

In secondo luogo...

Infine...

Se i miei genitori mi chiedessero, perciò...

Anche perché (il mare) – (la montagna) è legato, per me, a bellissimi ricordi...

6) *Considera il seguente problema: “Al tempo dei nostri nonni si viveva meglio di oggi?” Costruisci un breve testo argomentativo (di uno o due paragrafi) in cui discuterai il problema, proponendo il tuo punto di vista. Segui questo schema:*

a) *proponi una tesi;*

b) *riporta fatti e circostanze che possano costituire prove convincenti della tesi, utilizzando i dati proposti sotto e integrandoli, se credi, con altri;*

c) *enuncia la conclusione. Essa consisterà in una ripresa della tesi, che a questo punto potrai meglio definire.*

Dati:

- Al tempo dei nostri nonni si consumavano pochi prodotti chimici e l'inquinamento era minore.

- La gente non aveva a disposizione tanti beni di consumo come oggi.

- La povertà era più diffusa.

- Nelle città vi era meno traffico.

- I prodotti alimentari erano più genuini.

- Molti ragazzi abbandonavano la scuola al termine delle elementari.

7) *Scrivi un testo argomentativo per condannare la violenza negli stadi, avvalendoti della seguente scaletta:*

- Il problema; dimensioni del fenomeno; episodi cui hai assistito o che hai appreso dai media; cause del fenomeno.

- La tua tesi: la violenza negli stadi è da condannare fermamente.

- Motivazioni della tesi.

- Obiezioni di coloro che tendono a giustificare il fenomeno (è lo sfogo della rabbia giovanile, è colpa della società violenta in cui viviamo, etc.).

- Confutazione delle obiezioni.

- Pareri autorevoli cui appoggiare la tua tesi (sociologi, giornalisti, esperti, etc.).

- Conclusione e proposte pratiche che possano contribuire a risolvere il problema.

8) *Si parla spesso, sui giornali, delle “stragi del sabato sera”, ossia degli incidenti stradali di cui sono vittime i giovani dopo una notte trascorsa nelle discoteche. Alcuni sostengono che il problema potrebbe essere risolto anticipando l'orario di chiusura delle discoteche, altri ritengono invece che questa sia una soluzione sbagliata. Sviluppa un testo argomentativo, utilizzando i materiali proposti sotto.*

### **Un genitore**

Se le discoteche chiudessero a ore più ragionevoli, si verificherebbero sicuramente meno incidenti. I giovani, difatti, uscirebbero dai locali meno stanchi e con la mente più lucida, e guiderebbero perciò con maggiore attenzione. Credo pertanto che le autorità dovrebbero ritoccare una volta per tutte questi benedetti orari, in modo da permettere a tutti di rincasare in tempi adeguati e da assicurare ai genitori, costretti a trascorrere notti di ansia, una maggiore tranquillità. Ritengo che limitando gli orari vi sarebbero molti altri benefici, in quanto si riposerebbe di più e diminuirebbero gli atti vandalici compiuti da quei giovani che, intontiti da ore e ore di musica a tutto volume e spesso in preda ai fumi dell'alcool, scorrazzano per le vie della città nelle prime ore dell'alba.

### **Un giovane che frequenta le discoteche**

Si dice che la causa della "strage del sabato sera" sia l'orario delle discoteche, che chiudono troppo tardi, e il consumo di alcool: il giovane che ha trascorso la notte a ballare, ed ha bevuto più di un bicchiere, esce in uno stato d'eccitazione che lo spinge a correre. Per risolvere il problema, si dovrebbe allora: a) anticipare gli orari di chiusura dei locali; b) vietare (o limitare) la vendita di alcolici; c) abbassare i limiti di velocità, con controlli severi.

Queste proposte, però, non possono portare a nessun serio risultato. Anzitutto, certe cose possono succedere anche se i locali chiudono all'una, anziché alle quattro. Per quanto riguarda l'alcool, non vedo perché - se qualcuno non sa controllarsi - si debba proibire il consumo a tutti, penalizzando chi è in grado di farne un uso moderato. Lo stesso discorso vale per la velocità.

Non credo che otterremo nulla di positivo ricorrendo a limitazioni e divieti. Ragionando in questo modo, difatti, dovremmo impedire alla gente di andare in vacanza, visto che d'estate vi sono molti incidenti, o chiudere gli stadi al pubblico, visto che alcuni facinorosi approfittano nelle partite di calcio per abbandonarsi alla violenza.

9) *Considera il seguente problema: “E' lecito che gli studenti, durante una prova scritta d'esame, copino da appunti o da altri materiali che si sono nascosti in tasca?” Considera le due possibili soluzioni (è giustificabile; non è giustificabile) cercando, per ciascuna, delle ragioni a sostegno. Stendi quindi un testo argomentativo, che concluderai con l'enunciazione della tua opinione in merito.*

10) *Vi è chi sostiene che i giornali non dovrebbero dare risalto soltanto alla “brutte” notizie (incidenti, rapine, aggressioni, sciagure, malcostume...), ma anche a quelle positive: per esempio, giovani che assistono gli anziani, persone che compiono gesti di solidarietà con gli immigrati, funzionari pubblici che si impegnano per risolvere i problemi dei cittadini. Altri ritengono, invece, che tutto ciò è inutile, perché interesserebbe assai poco i lettori. Sviluppa un testo argomentativo su questo problema, presentando le ragioni degli uni e degli altri, ed esponendo alla fine la tua opinione in merito.*

## **B) Testo poetico**

Ripassa, sul libro di testo, le modalità di produzione e di analisi di un testo poetico; poi svolgi i seguenti esercizi:

### **a) Laboratorio**

1) *Per ognuno dei seguenti termini scrivi tutte le impressioni, le idee, le emozioni che ti suscita: caldo, casa, fuoco, sogno, rosso, orologio, gatto, soldi, cielo (per esempio, per “nebbia”: isolamento, incidenti, biancore...).*

2) *Trova delle associazioni, con immagini concrete, per le seguenti parole astratte: dolore, innamoramento, rabbia, ansia (per esempio: paura-rettile velenoso).*

3) *Descrivi l'estate facendo riferimento solo a tre elementi, cioè il sole, l'azzurro, la sabbia. Lavora con molta attenzione sulle sfumature degli aggettivi, cercando di trovare termini e immagini non comunemente usati.*

4) *Componi, utilizzando i cognomi e i nomi dei tuoi compagni o di personaggi famosi, delle frasi in rima, adatte alle caratteristiche di ognuno (per esempio: “Luca Cominiato è sempre imbronciato”).*

5) *Scrivi delle brevissime frasi con parole dai suoni aspri e duri su: un temporale, uno scontro tra automobili, dei piatti che cadono, un'angoscia opprimente, una stanza piena di gente che parla ad alta voce (per esempio, su un rumore potrai scrivere: “si avverte uno strano stridore straziante”).*

6) *Inventa delle metafore per descrivere vari elementi in modo personale (per esempio: “La matematica è una cassaforte con una combinazione di cui ho perso la formula”): la faccia, la lampadina, il mare, la macchina fotografica, un libro, i jeans, un romanzo, la memoria, la nebbia, la notte, gli occhi, il silenzio, l'amore, la scuola, la famiglia, la mia classe, la musica.*

7) *Inventa delle frasi efficaci, operando sulla sintassi e sulle figure retoriche per descrivere: un paesaggio, un fiume, un supermercato, un goal, un grattacielo (per esempio, per descrivere una moto, potrai dire, con un'inversione e una metafora: “Splendida è la moto, belva rombante sull'asfalto”).*

### **b) Analisi**

*Per ciascuno dei seguenti testi fai la parafrasi e svolgi i rispettivi esercizi*

#### **Mario Novaro**

#### **Aria di primavera**

*Giovine luce,  
aria di primavera!  
soffici nuvole bianche  
ragnano il cielo puro:  
chiama!  
la numerosa alterna  
voce del mare.*

M. Novaro, *Murmuri ed echi*, Milano, Scheiwiller, 1975

\*1. **chiama**, il soggetto è la «voce del mare».

1. Il poeta per descrivere l'atmosfera primaverile presenta alcuni elementi naturali. Quali? Spiega come vengono caratterizzati, osservando:
  - gli aggettivi usati, con tutte le possibili sensazioni e idee che suggeriscono;
  - i due unici verbi (molto originale l'uno, in posizione particolare l'altro): che cosa vogliono dire e cosa mettono in evidenza?
  - quali sensi, e come, sono sollecitati;
  - se vi è qualche suono ricorrente (tra le vocali) che è in armonia con l'atmosfera descritta.
2. Ripensando ai caratteri comuni dei vari elementi sintetizza l'idea complessiva della primavera che Novaro ha voluto comunicare.
3. Prova a descrivere, in versi, seguendo la poesia di Novaro come modello, l'inverno solo con tre, quattro immagini significative

## Giorgio Caproni

### Alba

Una cosa scipita',  
col suo sapore di prati  
bagnati, questa mattina  
nella mia bocca ancora  
5 assopita.

Negli occhi nascono come  
nell'acque degli acquitrini  
le case, il ponte, gli ulivi:  
senza calore.

10 È assente il sale del mondo: il sole.

G. Caproni, *Poesie 1932-86*, Milano, Garzanti, 1989

## Stefano Benni

### Self-service

La fame del soldato  
si mescolava  
col dubbio del bancario  
pesce o salsiccia?  
5 Si scontravano  
come eroi greci i vassoi  
con coltelli e forchette  
per terra rotolavano  
le armi fatali  
10 Lunga è la fila  
verso la felicità  
lentamente e con dolore  
verso la risata  
di scherno<sup>1</sup> della cassa  
15 In fretta ingoiando  
facce e sapori  
tu eri insieme  
golosa e bellissima  
Poi tutti se ne andarono  
20 lasciando macerie  
e orrore di cadaveri  
di polli nostrani  
e colorati Matisse<sup>2</sup>  
e delicati Mirò  
25 di pane e sugo e piselli  
Tu tornavi al lavoro  
io alla mia scrivania  
coi nostri pochi soldi  
la nostra poca fame  
30 col nostro frettoloso amore  
Il soldato ti guardava  
con desiderio  
il bancario guardava  
con desiderio il soldato

1. Il poeta descrive l'alba attraverso i sensi. Individua tutti gli elementi ad essi relativi e osserva se vi è qualche particolarità.
2. Qual è il significato della similitudine nella seconda strofa? (Perché «nascono»?)
3. Individua il gioco dei suoni: quale effetto produce?
4. Quali sono in conclusione le sensazioni dominanti del poeta al risveglio

35 *Il pesce ci guardava  
dignitoso da un piatto  
ci salutò un po' deluso  
perché nessuno  
l'aveva voluto*

40 *Ti ricordi?*

S. Benni, *Prima o poi l'amore arriva*, Milano, Feltrinelli, 1989

1. *scherno*, derisione.

2. *Matisse*, Henri Matisse (1869-1954) è un pittore francese; Juan Mirò (1893-1983), nominato nel verso successivo, è un pittore spagnolo. Entrambi a un certo punto della loro vita si avvicinano all'astrattismo, cioè a un tipo di pittura non realista.

1. Il poeta ricorda un momento della sua storia d'amore: un pasto al self-service. Quali pensi che siano i motivi di questa scelta così poco «romantica»?
2. Il comunissimo ambiente del self-service (azioni, oggetti e persone) è visto in maniera insolita ed è descritto con uno stile particolare: mettile in evidenza le caratteristiche (stando bene attento alle figure retoriche utilizzate, alla sintassi, al gioco dei registri). Secondo te, che scopo raggiunge il poeta nel presentare così il self-service?
3. I testi di Benni hanno quasi sempre qualcosa di serio e qualcosa di comico, che sdrammatizza quanto viene detto. Da che cosa è data qui la comicità? (Pensa sia alle situazioni sia allo stile). E su che cosa invece ci fa riflettere un po' più seriamente questa poesia? (Pensa a «In fretta ingoiando», oppure ai versi 26-30, o alla stessa scelta del self-service come ambiente della storia d'amore

1. **parvenze**, *presenze visibili, elementi che si vedono.*
2. **assomigliare**, *paragonare.*
3. **sperde**, *disperde.*

## Umberto Saba

### Ritratto della mia bambina

La mia bambina con la palla in mano,  
con gli occhi grandi colore del cielo  
e dell'estiva vesticciola: «Babbo  
- mi disse - voglio uscire oggi con te».

- 5 Ed io pensavo: Di tante parvenze<sup>1</sup>  
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali  
posso la mia bambina assomigliare<sup>2</sup>.  
Certo alla schiuma, alla marina schiuma  
che sull'onde biancheggia, a quella scia  
10 ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde<sup>3</sup>;  
anche alle nubi, insensibili nubi  
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;  
e ad altre cose leggere e vaganti.

## Giovanni Pascoli

### Temporale

Un bubbolio<sup>1</sup> lontano...

Rosseggia l'orizzonte,  
come affocato<sup>2</sup>, a mare<sup>3</sup>:  
nero di pece, a monte,  
5 stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.

C. Pascoli. *Poesie*, Milano. Mondadori, 1968

1. **bubbolio**, brontolio, rumore.
2. **affocato**, infuocato.
3. **a mare**, dalla parte del mare.

## Giovanni Pascoli

### Il lampo

E cielo e terra si mostrò qual era:

- la terra ansante, livida, in sussulto;  
il cielo ingombro, tragico, disfatto:  
bianca bianca nel tacito tumulto  
5 una casa apparì sparì d'un tratto;  
come un occhio, che, largo, esterrefatto,  
s'aprì si chiuse, nella notte nera.

G. Pascoli, *Poesie cit.*

1. Come è presentata la bambina nei primi quattro versi e che cosa vuole comunicarci Saba?
  2. Il poeta poi paragona la figlia ad alcuni elementi naturali. Di quali impressioni vogliono suscitare le immagini scelte (in particolare, perché le nubi sono dette «insensibili»?) Cos'hanno in comune queste immagini? Che cosa vuol dire esattamente quel «vaganti» che le riassume tutte?
  3. In conclusione, come definiresti il sentimento paterno del poeta e il modo in cui l'ha espresso? Nel rispondere, considera il lessico (perché, tra l'altro, Saba usa una parola preziosa come «parvenze»?), la sintassi (è del tutto lineare?), e naturalmente il valore degli elementi naturali scelti per rappresentare la bambina
1. La descrizione che il poeta ci offre è davvero originale. Prima un bubbolio» (che parola è? Che sensazione trasmette?) che si avverte lontano. Poi ci sono i puntini di sospensione e lo spazio bianco tra il primo ed il secondo verso: che effetto creano? La poesia prosegue con una successione di immagini: analizzale una per una cercando di cogliere gli elementi che spiccano e di definire quel che vogliono suscitare (pensa per esempio a ciò che evoca l'espressione, molto intensa, «stracci di nubi»).
  2. Le scelte stilistiche sono assolutamente determinanti. Quanti verbi ci sono? com'è la sintassi? Che effetto produce il tipo di punteggiatura usato? Che rilievo assumono le singole parole? E ancora: ci sono dei suoni dominanti, delle rime particolarmente efficaci? Come definiresti questo stile?
  3. Raccogli le osservazioni: quale stato d'animo vuole comunicare il poeta? (Tieni ben presente l'immagine del casolare accostata all'ala del gabbiano). Secondo te, dunque, è una pura descrizione paesaggistica

1. Un lampo: il cielo e la terra appaiono improvvisamente. Come sono caratterizzati? Per aiutarti: i termini usati sono quelli comunemente utilizzati per descrivere il cielo e la terra? Che effetto crea il forte stacco tra il primo e il secondo verso? Poi abbiamo l'immagine di una casa: che cosa spicca, tenendo presente quel «tacito tumulto» (che cos'ha di strano questa espressione?) in cui è inserita? Che impressioni ti suscita la similitudine finale?
2. Già a questo punto potresti formulare un'ipotesi interpretativa, ma considera, se non l'hai ancora fatto, altri elementi, e cioè:
  - a. la sonorità (rime, suoni che colpiscono per la loro frequenza);
  - b. l'uso della punteggiatura e delle congiunzioni;
  - c. la rapidità descrittiva.

Che cosa ti colpisce di questo stile?

con il suo stile e attraverso la scelta di quelle immagini del mondo e della casa?

3. Concludiamo. Il poeta non ha ovviamente descritto il lampo come fenomeno naturale. Che cosa allora ci vuole comunicare  
c) **Commento**

*Dopo aver fatto la parafrasi, stendi il commento della seguente poesia, secondo quanto hai imparato nel corso dell'anno. Svolgi poi il medesimo esercizio per tre a scelta delle precedenti*

**Umberto Saba**

### **Goal**

*Il portiere caduto alla difesa  
ultima vana, contro terra cela  
la faccia, a non veder l'amara luce.  
Il compagno in ginocchio che l'induce,  
5 con parole e con mano, a rilevarsi,  
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.*

- La folla - unita ebbrezza - par trabocchi  
nel campo. Intorno al vincitore stanno,  
al suo collo si gettano i fratelli. .  
10 Pochi momenti come questo belli,  
a quanti l'odio consuma e l'amore,  
è dato, sotto il cielo, di vedere.*

- Presso la rete inviolata il portiere  
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,  
15 con la persona vi è rimasta sola.  
La sua gioia si fa una capriola,  
si fa baci che manda di lontano.  
Della festa - egli dice --anch'io son parte.,*

U. Saba, *Il Canzoniere*, Torino, Einaudi, 1965

### **C) Testo teatrale**

Ripassa, sul libro di testo, le modalità di analisi di un testo teatrale; poi leggi il seguente testo e svolgi i relativi esercizi:

**DINO BUZZATI**, *Le finestre*

Personaggi

Giuliana, giovane signora elegante.

Massimo, suo marito.

anziane zitelle. }  
Piera }  
Paola }

Laura, bella e giovanissima.

La scena rappresenta un pezzo di facciata di casa, a filo del sipario, con un balcone e alcune finestre. Al balcone sono sedute Giuliana e Anita. Dietro, in piedi. Massimo, marito di Giuliana. A una finestra sono affacciate Piera e Paola. A un'altra finestrella è affacciata. Laura. Ad altre finestre affacciate altre persone, dipinte. Tutti immobili, statuari, finché non viene il loro turno di parlare.

GIULIANA (come chiamando affettuosamente qualcuno che passa per la via) Carletto! Carlettino!

MASSIMO È uscito il bimbo?

GIULIANA Non lo vedi? Eccolo lì.

MASSIMO Quella è la nuova carrozzina?

GIULIANA Sì.

MASSIMO Bella. Ma come mai non ha la coperta di lana?

GIULIANA Bisogna abituarlo, l'aria fresca gli fa bene.

MASSIMO Però oggi è freschetto.

GIULIANA Oggi fa caldo, fa caldissimo.

MASSIMO Tornerà raffreddato (si ritira).

GIULIANA Se si dovesse dar retta a te. Massimo!

PIERA Guardala. Ma guardala.

PAOLA Chi?

PIERA La *nurse*<sup>1</sup> dei Rispoli. Che pifferi, che naso in su, si può essere più odiosi?

MASSIMO (*ricompare*) Carletto non è ancora tornato da scuola?

GIULIANA Torna adesso. Eccolo lì, non lo vedi? Con due compagni. Selvaggi sembrano. E adesso che combinano?

MASSIMO Guarda, Giuliana, litigano, se ne danno.

GIULIANA E lascia che se ne diano. Si farà le ossa.

MASSIMO Dei piccoli teppisti. Decisamente, non mi piace.

GIULIANA Ha dodici anni! Chi non ha fatto le lotte a dodici anni? Vivi e lascia vivere.

MASSIMO Ma un minimo di decoro<sup>2</sup>.

GIULIANA Carletto il decoro l'ha nel sangue. Guardalo. Li ha pestati bene tutti e due. Che vuoi più decoro di così?

MASSIMO Tu approvi?

GIULIANA Certamente.

MASSIMO Tu almeno non te la prendi mai. Tu hai sempre voglia di scherzare (*si ritira*).

GIULIANA Io sì. Io non permetto a nessuno e a niente di togliermi il buonumore.

PIERA Bello il piccolo Rispoli, conciato come uno zingaro.

PAOLA Una bella educazione.

PIERA Sistemi moderni.

PAOLA Come un figlio di nessuno. In compenso, i genitori che arie.

PIERA Arie molte e quattrini sempre meno.

PAOLA E spendi e spandi, e spandi e spendi. Poi lui, il padre, è un perfetto citrullo.

MASSIMO (*ricompare*) Giuliana, Carlo è in casa?

GIULIANA Ma guardalo là. Sta uscendo con la macchina.

MASSIMO La macchina. Per me lo sai è stata una pazzia. Decisamente un passo più lungo della gamba.

GIULIANA Per quello che è costato. Era un vecchio catenaccio.

MASSIMO E il garage? E la benzina? (*Si ritira*).

GIULIANA Io trovo che ai ragazzi, nel limite del lecito, bisogna dare completa libertà.

*La luce cala. Crepuscolo.*

PAOLA Piera, non hai mica notato là sotto gli alberi quel giovanotto?

PIERA No, perché?

PAOLA Tutte le sere è lì che ronza, sempre intorno a quella villa.

PIERA Una ragazza, dici?

PAOLA C'è da supporlo... Ma tu lo vedi bene?

PIERA Bene? Lo vedo.

PAOLA Non noti qualche somiglianza?

PIERA Non saprei.

PAOLA (*sussurra qualcosa*).

PIERA Coosa? Il Carlo?

PAOLA (*fa segno di sì*).

PIERA Il Carlo Rispoli?

PAOLA Lui, lui.

PIERA Innamorato?

PAOLA Su e giù, giù e su, tutta notte, ah ah.

PIERA Su e giù?

PAOLA E lei naturalmente non viene!

PIERA Perché naturalmente?

PAOLA Perché lei... lei a spasso coi magnaccia<sup>3</sup>.

PIERA Una di quelle?

PAOLA E vengono le dieci.

PIERA Eh.

PAOLA E vengono le undici.

PIERA Eh.

PAOLA E viene mezzanotte.

PIERA Eh.

PAOLA E viene l'una.

PIERA Eh.

PAOLA L'una, le due, le tre, l'alba.

PIERA Sì, sì.

PAOLA E lui ancora là.

PIERA Dici? (*Ridacchia*).

MASSIMO (*compare*) Giuliana.

GIULIANA Massimo

MASSIMO Giuliana, non ti pare che Carlo sia cambiato... negli ultimi tempi?

GIULIANA Cambiato?

MASSIMO Sì, come stravolto.

GIULIANA (ad Anita) Tu trovi?

ANITA Stravolto? Non saprei.

MASSIMO Non parla. Non mangia. Non è più lui. Dimagra. Giuliana.

GIULIANA Cosa?

MASSIMO Dico. Per caso non sarà mica innamorato, no?

GIULIANA Cosa? Innamorato? Questa è magnifica! Ah ah!

MASSIMO Perché?

GIULIANA Carlo, nostro figlio, innamorato? Di chi? Non lo conosci, si vede non l'hai mai capito, ecco. Carlo? Loro sì, le donne, come pere cotte, solo a vederlo! Compresa quella mezza calzettina che abita qui sopra... Innamorato? Come quel povero imbecille che tutte le sere ciondola laggiù, tra gli alberi, aspettando magari una di quelle! Carlo? Ma Carlo è un tosto! Carlo se le attorciglia alle gambe tutte quelle squinzie. Carlo è un uomo!

MASSIMO Sarà. Però io ho paura... Ho l'impressione, vedi, che le compagnie che Carlo frequenta non siano... non siano le più adatte per lui... (*si ritira*).

*Suono di organetto nella via.*

PAOLA Piera (*pausa*), sta per piovere.

PIERA Ma se è tutto stellato.

PAOLA Piera, mi sento qualcosa qui nelle ossa, come se...

PIERA Come se cosa?

PAOLA Niente. Una sensazione.

MASSIMO (*compare*) Giuliana, Carlo ha telefonato oggi?

GIULIANA E lascialo in pace quel ragazzo.

MASSIMO Tu le prendi troppo facili, le cose.

GIULIANA Ma cosa vuoi che succeda?

MASSIMO Non so. Spende troppo Carlo. Spende troppo... Dove li prende i soldi?

GIULIANA Ha i suoi affaretti, lo sai.

MASSIMO Che affaretti? Ecco. Vorrei sapere... Ti dico: è su una brutta strada... .

ANITA Giuliana, guarda là.

GIULIANA Dove?

ANITA Là, sotto la terrazza del numero 15. C'è uno che si arrampica.

GIULIANA Dove?

ANITA Sotto al comicione.

GIULIANA Sì, lo vedo. Uno che si arrampica.

PAOLA Piera, guarda là.

PIERA Dove?

PAOLA Là, sotto la terrazza del numero 15. C'è uno che si arrampica.

PIERA Dove?

PAOLA Sotto al comicione.

PIERA Sì, lo vedo. Uno che si arrampica.

ANITA Curioso.

GIULIANA Un ladro. Un ladro che si arrampica.

LAURA (*dall'alto*) Non è un ladro. È un operaio per delle riparazioni.

GIULIANA (*sorpresa*) Che ne sa lei, signorina? Oggi è domenica, non si fanno riparazioni, la domenica.

ANITA (*facendo segno*) Guarda. Cerca di aprire una finestra.

GIULIANA Dio com'è eccitante.

LAURA È un operaio, le dico.

GIULIANA (al marito) Massimo, Massimo. Cosa dici?

MASSIMO Un ladro.

LAURA (*rabbiosa*) È un operaio.

GIULIANA (*eccitata*) Magari un assassino. Qui bisogna chiamare la polizia.

LAURA Signora, non chiami...

GIULIANA Ma è un bel tipo lei. È un dovere elementare mi sembra. Massimo, telefona subito alla Celere.

MASSIMO (*si ritira in casa*).

LAURA Non lo faccia, signora.

GIULIANA Ma perché? Ci mancherebbe altro.

LAURA Pensi alla sua mamma. Anche lui avrà una mamma.

GIULIANA Lui chi?

LAURA Quello lì che lei chiama ladro.

GIULIANA (*ridendo*) Straordinario. Secondo lei, signorina, bisognerebbe lasciarsi assassinare perché l'assassino ha una mamma.

LAURA Signora, le ripeto, lasci stare.

GIULIANA E la smetta, lei. Si direbbe quasi che fra lei e quel tipo...

LAURA Signora, non chiami la polizia!

GIULIANA Ancora?

LAURA Signora, non chiami la polizia.

GIULIANA Mi lasci in pace.

LAURA La supplico!

GIULIANA Sa cosa le dico? Si vergogni. *'organetto cessa. Silenzio.*

Massimo, hai telefonato?

MASSIMO (*dall'interno*) Stanno arrivando.

ANITA La sirena, la sirena.

GIULIANA Arriva la polizia. Adesso il bello.

PAOLA Il ladro scappa, è uscito dalla finestra.

GIULIANA Una lucertola, pare.

ANITA Farà in tempo?

GIULIANA Speriamo di no.

LAURA Lei lei signora, oh come se ne pentirà.

GIULIANA E la piantì!

LAURA Maledetta, maledetta. Adesso lo arrestano.

GIULIANA (divertita) Speriamo bene.

ANITA Che fulmine. È già da basso.

LAURA Dio, Dio, fa' che non lo vedano.

GIULIANA L'han visto! L'han visto. Guarda come corrono.

ANITA Lo beccano, lo beccano.

LAURA Non ce la fa, non ce la fa! Dio, Dio, aiutalo!

GIULIANA L'hanno intrappolato!

PIERÀ Uh, adesso sparano.

PAOLA Colpi di rivoltella, sì.

LAURA (*disperato*) Non sparate, no!

ANITA Caduto. È caduto.

PIERA L'hanno ammazzato.

LAURA No!

PAOLA Macché. Inciampato soltanto. Si è rialzato. Corre più di prima.

#### Breve pausa.

ANITA (a *Giuliana*) Accidenti, hai visto! Come l'hanno pinzato. Addosso in tre? Oramai!

PIERA (a *Paola*) Clic. Hai sentito il clic delle manette?

PAOLA Adesso lo portano via. Qui sotto c'è l'autofurgone.

*Tutti seguono con gli occhi l'immaginario gruppetto che si avvicina.*

PIERA Che giovane, però.

PAOLA Un bambino quasi. Non vedi che piange.

LAURA (*disperata*) Carlo! Carlo!

GIULIANA (*disorientata, rivolta a Laura*) Cosa succede?

LAURA Maledetta! Lo hai voluto tu.

GIULIANA Carlo? Che significa?

LAURA È Carlo. Non lo vedi?

GIULIANA Carlo? Che Carlo?

D. Ruzzati, *Un caso clinico e altre commedie in un atto*, Milano, Mondadori, 1989

**1. nurse**, bambinaia (termine inglese).

**2. decoro, dignità, decenza**

**3. magnaccia**, *protettore di prostitute (forma dialettale)*.

**1.** Prima di tutto è necessario ricostruire con attenzione i vari momenti del dramma, segnalando per ogni «stacco» qual è l'azione che noi non vediamo (cioè che cosa vedono i personaggi alle finestre, che noi invece dobbiamo immaginare).

**2.** Osserva da vicino i personaggi, rileggendo le battute e cercando di capire i loro atteggiamenti:

- che tipi sono i genitori? In particolare, qual è il loro modo di educare il figlio? Come sono giudicati dagli altri?
- che impressione ti fanno Paola e Piera? Come le definiresti?
- qual è l'importanza, fondamentale, di Laura, che pure appare poco e solo alla fine?
- Carlo non appare mai: perché l'autore ha deciso di presentarlo solo attraverso quello che dicono gli altri personaggi? Come lo descriveresti?

A chi attribuiresti il ruolo di protagonista?

**3.** Perché l'autore ha scelto come titolo «Le finestre»?

**4.** Qual è, in conclusione, il tema del dramma?

**5.** Lo stile di Buzzati in questo atto unico è piuttosto originale. Rispetto alla tua idea o esperienza di teatro o rispetto ad altri testi teatrali che hai letto che cosa ti colpisce particolarmente? E cosa potresti dire che manchi? (Osserva anche la funzione più o meno importante delle didascalie in generale, e concentrati in particolare sulla prima).

**6.** Si può sicuramente aprire una discussione sul rapporto genitori-figli prendendo spunto dal testo. Per cominciare: ti ha colpito più negativamente il padre o la madre? La libertà è così pericolosa per un giovane?

**7.** Prova a scrivere la «versione narrativa» di un paio di scene del testo.

## D) Morfosintassi

*Esegui l'analisi del periodo dei seguenti testi, distinguendo la frase principale, le coordinate e le subordinate e indicando il grado e il tipo di subordinazione:*

1. Dicono che attraverso Internet si potranno fare ricerche nelle biblioteche di tutto il mondo stando comodamente a casa propria. 2. Matteo si è dedicato al volontariato per aiutare la gente e insieme per farsi nuovi amici. 3. Sembra che la riunione sia stata sospesa nel momento in cui il presidente ha ricevuto quel fax da New York. 4. Il vento, ululando tra le guglie del castello per tutta la notte, ha reso tutti nervosi. 5. Anselmo meditava di farsi crescere la barba per sembrare un uomo vissuto.

A Los Angeles sono le dieci precise quando usciamo sul marciapiede dell'aeroporto, con al collo i nostri cappelli messicani come quattro turisti di ritorno. Guardiamo tutti l'orologio, ma a questo punto è abbastanza difficile stupirsi ancora. Nesbitt ci riporta all'albergo, guida zitto. Ha un'espressione minata: da bambino che ha scoperto qualcosa di preoccupante sul conto dei genitori. Ci saluta sotto la pensilina, dice che va a casa a farsi una doccia e ci raggiunge più tardi per vedere cosa succede con la ragazza tisica. Elaine resta con noi; attraversa la hall con la sua camminata consapevole.

Dru parla con tutti e tre gli impiegati della reception, ma non ci sono messaggi, non sono arrivate né telefonate né lettere né niente. Due tecnici in tuta stanno srotolando un cavo elettrico lungo una parete, sotto la supervisione di un tipo grasso; c'è gente che entra ed esce, gente che parla al telefono come sempre. In ascensore Elaine mi guarda appena, come se la notte scorsa fosse archiviata e dimenticata da secoli. Nel corridoio cerco di avvicinarmi per dirle se vuol venire a riposarsi da me o farsi una doccia o qualcosa del genere, ma lei tira dritto, si infila nella stanza di Dru appena lui apre. Dru dice "Ci vediamo giù tra venti minuti", mi chiude la porta in faccia.

(A. De Carlo, *Yucatan*, Bompiani)

La porta della casa era chiusa, ed ei non aveva altro che le scarpe di suo padre appese al chiodo; perciò gli commettevano sempre i lavori più pericolosi, e le imprese più arrischiate, e s'ei non si aveva riguardo alcuno, gli altri non ne avevano certamente per lui. Quando lo mandarono per quella esplorazione si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio gridando aiuto, senza che nessuno possa udirlo; ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giovato? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone, la zappa, la lanterna, il sacco col pane, e il fiasco del vino, e se ne andò: né più si seppe nulla di lui.

Così si persero persino le ossa di Malpelo, e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, che hanno paura di vederselo comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi.

(G. Verga, *Rosso Malpelo*, in *Tutte le novelle*, Mondadori)

Tre anni fa il collegio dei docenti decise di affidare il nostro orario a un computer: I gruppi di insegnanti scontenti ritenevano che Majello, nell'organizzare le ore di lavoro, commettesse molte ingiustizie. Lei non si difese. Per un po' ci tenne il broncio, ma poi apparve rasserenata e all'improvviso cominciò a venire a scuola in bicicletta. Non c'era mattina che non mi superasse mentre ero immobilizzato nel traffico. Passava pedalando con perizia, scollata dal sellino, mascherina antimog, e mi, faceva "ciao" con la mano. Appena uscito dall'ingorgo, mi gettavo all'inseguimento e dopo un po' la sorpassavo strombazzando.

Una mattina l'aspettai davanti al bar per offrirle un caffè.

"Che pedalata", la lodai.

"Mi è venuta voglia di un po' di moto", mi confidò.

"Sono curioso di vedere se il computer se la cava", dissi solo per farle capire che ero dalla sua parte.

Lei si schermì: "Basta con le vostre ore". E sorseggiammo in silenzio il caffè.

(D. Stamone, *Fuori registro*, Feltrinelli)

In mezzo alle montagne c'è il lago d'Orta. In mezzo al lago d'Orta, ma non proprio a metà, c'è l'isola di San Giulio. Sull'isola di San Giulio c'è la villa del barone Lamberto, un signore molto vecchio (ha novantatré anni), assai ricco (possiede ventiquattro banche in Italia, Svizzera, Hong Kong, Singapore, eccetera), sempre malato. Le sue malattie sono ventiquattro. Solo il maggiordomo Anselmo se le ricorda tutte. Le tiene elencate in ordine alfabetico in un piccolo taccuino: asma, arterio-sclerosi, artrite, artrosi, bronchite cronica, e così avanti fino alla zeta di zoppia. Accanto a ogni malattia Anselmo ha annotato le medicine da prendere, a che ora del giorno e della notte, i cibi permessi e quelli vietati, le raccomandazioni dei dottori: "Stare attenti al sale, che fa aumentare la pressione", "Limitare lo zucchero, che non va d'accordo con il diabete", "Evitare le emozioni, le scale, le correnti d'aria, la pioggia, il sole e la luna".

(G. Rodari, *C'era due volte il barone Lamberto*, Einaudi)

Improvvisamente la villa dove abito si è riempita di ragazzi di varia età, tra i dieci e i quattordici anni. Tornano da un lungo viaggio in roulotte: Olanda Svezia Danimarca Norvegia Finlandia. Sono rimasti indifferenti a tutto, non ricordano nulla. Chiedono invece notizie sui criceti in gabbia. Posso informarli: i criceti si sono riprodotti ma hanno ucciso e forse divorato tutti i figli che giudicavano poco atti a sopravvivere. Spiego che anche le cicogne fanno lo stesso: prima di iniziare il loro lungo viaggio un medico pennuto le passa in rivista e chiede l'uccisione di tutti gli inadatti al volo, troppo giovani o malati o vecchi. I ragazzi non ascoltano e tornano ai loro complicatissimi giuochi. Io faccio uno sforzo per retrocedere di circa sessant'anni e tento di ricordare come ero io a quell'età. Ma è uno sforzo inutile. Sono felici i ragazzi? Sono felici come gli uccelli? Tutta una letteratura lo afferma. Io sento che i pallini dei cacciatori arrivano quasi fin qui e suppongo che gli uccelli non siano poi tanto felici. Ma è possibile che gli uccelli non sappiano di dover morire.

(E. Montale, *Trentadue variazioni*, Scheiwiller)

